SPORT IN ORATORIO

La perla preziosa dello sport

Parte I

Don Alessio Albertini

Lo sport si presenta oggi come un impareggiabile campo di allenamento per insegnare la vita sociale e offrire valori importanti per un ragazzo che si trova a vivere in un tempo "complesso", dove si danno una pluralità di valori, di modi di essere e di vivere, che convivono sotto un'apparenza di tolleranza e mutuo rispetto. È in questa società complessa, dove si difende una cosa e il suo contrario, che un educatore sportivo può portare il suo progetto di persona anche in un luogo diverso da un'aula di catechismo come può essere un campo o una palestra.

Consumo, dunque esisto.

La società attuale ha trasformato il consumo nell'asse portante della sua esistenza: esso, infatti, è il motore dell'economia e una delle necessità primarie che bisogna soddisfare per poter essere felici. Secondo questa logica, lo sport, come il tempo libero, cade nella rete delle imprese specializzate, che dentro la legge dell'offerta e della domanda e con l'obiettivo di ottenere benefici economici, sfruttano questo campo di consumo in piena espansione.

Lo sport, inteso come oggetto di consumo, come soluzione per intrattenere i bambini durante la giornata lavorativa dei loro genitori o come affare redditizio, perde praticamente tutti i valori educativi che gli sono propri; infatti, la spontaneità della relazione, la gratuità e il lavoro di squadra perdono valore quando quello che conta di più è l'affare e la decisione di fare sport non risponde al desiderio dei ragazzi bensì alla necessità dei loro genitori.

Di fronte a questa realtà, lo sport in oratorio non vuole perdere la dimensione ludica e ricreativa. Con una buona dose di realismo, che ci fa vivere sotto le leggi economiche e ci obbliga a sussistere pagando quote per diritti federativi o materiale sportivo, vogliamo recuperare il lavoro del volontariato. Lo sport in oratorio non deve essere valorizzato col denaro ma deve sostenersi soprattutto con il lavoro di persone che, oltre ad essere allenatori, si sentano educatori, compromessi con l'inestimabile impegno di aiutare a crescere i ragazzi.

In una società dove tutto gira attorno al consumo, noi vogliamo presentare uno sport che ruota intorno alla persona.

Una nuova considerazione del tempo

La relazione delle persone con il tempo è cambiata. Non molti anni fa, si viveva in una cultura marcatamente centrata sul passato: la tradizione, i valori familiari, l'esperienza dei vecchi erano il miglior patrimonio che si potesse trasmettere alle nuove generazioni; il passato era la chiave di lettura del presente e il criterio fondamentale per guardare al futuro.

Questa situazione, che hanno vissuto i nostri genitori e nonni, è cambiata radicalmente nell'epoca attuale. Ai giovani di oggi il passato suona come il discorso di una generazione che non si connette con i suoi ideali mentre il futuro è qualcosa di lontano e complicato per pensarci subito. In questo modo, approfittare del

presente, godere al massimo del momento e vivere giorno per giorno senza "sfasciarsi la testa" diventa il modello ordinario di condotta di una generazione che, privata della lezione del passato e dei sogni del futuro, corre il rischio di appiattirsi sul presente.
Questa generazione della "gratificazione immediata" o "cultura del frammento", come amano definirla i filosofi, condanna molti giovani in una specie di carcere dal quale risulta difficile uscire: senza storia, senza tradizioni, senza ideali, senza sogni, senza passione... solo il piacere effimero del momento sembra realmente valere qualcosa.
Davanti a questa situazione, lo sport offre una serie di valori che possono aiutare i nostri giovani a recuperare un giusto equilibrio temporale tra il passato, il presente e il futuro in tutti gli ambiti della loro vita. La pratica sportiva, anche la più semplice, mira necessariamente a ciò che sta davanti: non esiste lo sport senza una meta, senza un'impresa per la quale lottare nel presente; il lavoro ordinario di ogni allenamento è in vista della conquista di un obiettivo finale. Per questo si tiene conto dell'esperienza accumulata durante un'intera stagione sportiva, si impara dagli errori e dai successi del passato per correggerli nel presente con la speranza posta nel futuro.
L'allenatore si presenta allora come un vincolo tra il passato e il futuro: con la sua esperienza è capace di trasmettere e regalare ai suoi ragazzi quello che non hanno ancora imparato; allo stesso tempo è in grado di motivare offrendo un obiettivo raggiungibile a medio o lungo raggio.
Questa realtà del mondo dello sport è una metafora per la vita. Vivere è sognare un futuro, avere un progetto personale che si realizza camminando con altre persone. Senza sogni non c'è vita, senza futuro difficilmente si coglie tutta la ricchezza del presente. In una società dove la perdita dei sogni, degli obiettivi e delle speranze accompagna la vita di tanti giovani, lo sport si presenta come una splendida opportunità nelle mani degli educatori, per conseguire delle mete con quelli che lo praticano.

La cultura del facile

Basta aprire una rivista di attualità per trovare annunci che proclamano la fruibilità immediata e rapida del proprio prodotto: imparare l'inglese senza sforzo, perdere 20 chili in un mese...
Coloro che lavorano nell'educazione e affrontano quotidianamente l'affascinante impegno di insegnare possono constatare che parole come costanza, sforzo, sacrificio, lavoro quotidiano... sono scomparse dal vocabolario di moltissimi ragazzi. Oggi si cercano risultati immediati senza sforzi prolungati, si preferisce il facile di fronte all'impegnativo.
Questa mentalità è responsabile dell'insuccesso scolastico; tuttavia, nonostante i molti annunci pubblicitari che esprimono le "promettenti" offerte di imprese o accademie di turno, non si è ancora trovata la medicina che sostituisca l'arduo impegno nello studio personale.
Nuovamente, lo sport viene in nostro aiuto per offrirci una prospettiva diversa: di fronte a questa cultura del facile e dei risultati immediati, chiunque abbia dato due pedate al pallone o abbia tirato quattro volte nel canestro sa alla perfezione che solo il lavoro, la costanza e lo sforzo personale e collettivo sono garanzia del successo in una competizione sportiva.
Lo sport che noi proponiamo insegna a tutti questi valori per la pratica sportiva e per la vita. Per un ragazzo di 14 anni capire che deve correre e sudare per potere essere titolare nella prossima partita risulta abbastanza ovvio, però compren-

dere che, in maniera molto simile, deve impegnarsi nello studio personale per ottenere i risultati scolastici non è tanto naturale. Trasportare i valori del mondo dello sport nella vita del ragazzo è l'impegno di ogni educatore.